

Leggende del Lago di Scanno

pubblicato il 18 marzo 2009 alle 18:39

scritto da Alfredo Fiorani

tematiche affrontate: [Letteratura](#), [autori abruzzesi](#), [narrativa](#)

Un libro di Italia Gualtieri e Diana Cianchetta

Chi non conoscesse la splendida cittadina di Scanno ed il suo lago e la stretta strada che s'inerpica incuneandosi tra le gole del fiume Sagittario, difficilmente – supponevamo all'inizio della lettura – sarebbe riuscito a calarsi nell'atmosfera fiabesca che le Autrici, Italia Gualtieri e Diana Cianchetta, nelle sei storie che compongono le "Leggende del lago di Scanno", hanno così sapientemente (quasi, diremmo, da navigate "raccontatrici") tessuto, rielaborando antichi racconti nati tra le montagne appenniniche.

Pur tuttavia, e ben al di là dell'orografia fascinosa del luogo, alla fine della lettura delle brevi favole, ci siamo convinti che non sarebbe stata necessaria la diretta conoscenza della location narrativa per rasserenare ed incuriosire il lettore – adulto o peccerille – che pur in un'epoca segnata da rudezze esistenziali e percorsa in lungo e in largo da comunicazioni informatizzate ha del miracoloso. E per noi che il terreno delle favole l'abbiamo abbandonato da tempo memorabile (ahinoi!) è stata una piacevolissima riscoperta e non tanto per le metafore, i rimandi morali o mitologici in esse contenuti, se mai rintracciabili, piuttosto per la riscoperta di certa comunicazione, perché in fondo di questo si tratta, fondata, lo sostengono le stesse Autrici, «attraverso la linfa nutriente delle emozioni e delle parole».

Dalle raggelanti stanze del quotidiano, dalle analisi di diagrammi di crescita (meglio, di decrescite) economiche, dal chiuso stantio di case e fattorie televisive, dai linguaggi ideogrammatici trasferiti da telefonini a telefonini fino alla creazione di cell-phone novels: insomma, da questi bunker comunicativi per il tempo necessario alla lettura delle "Leggende del lago di Scanno" e per molto ancora ci siamo sentiti affrancati e sollevati ed eccitati con la stessa intensità dello sconosciuto ambulante di "Un'avventura prodigiosa" che si era inoltrato per la prima volta nella Valle del Sagittario, constatando «di essersi tuffato in un'avventura».

Questi "cunti" scannesi, tra incantesimi, miracoli e meraviglie, ci restituiscono, oltre che il piacere di una lettura d'evasione, seppure nella semplicità degli enunciati, il significato di quanta parte ha avuto il racconto (orale o scritto) nella storia dell'umanità a tutte le latitudini allo scopo di ricrearsi una realtà, di stabilire dei nessi più solidi col mistero, di quell'"antro oscuro". Sull'esempio dei De Gubernatis, degli Imbriani, dei Pitre e del nostro De Nino, Gualtieri e Cianchetta hanno, dunque, contribuito a salvare e a tramandare lo spirito di quelle storie non scritte, altrimenti perdute, aggiungendo così un tassello alla cultura che non è mai regionale fino in fondo e che anche dal quel "C'era una volta..." si possono trarre degli insegnamenti e «l'equivalente di una energia interiore, di un movimento della mente» di calviniana memoria.

Non finiremo mai di lodare Italia Gualtieri e Diana Cianchetta. Queste, per così dire, imprevedibili "Sorelle Grimm".

(Italia Gualtieri, Diana Cianchetta, "Leggende del lago di Scanno", NaTourArte, 2008, pagg. 86, Euro 12)

http://www.abruzzocultura.it/abruzzo/003091_leggende-del-lago-di-scanno/